

Che sarà dell'ex mostra del tessile?

Pubblicato: Martedì 19 Febbraio 2008

L'intenzione di discuterne insieme c'è: resta da capire cosa effettivamente Castellanza, Busto Arsizio e Legnano vogliano o possano fare dell'ex Mostra del Tessile. **La posizione del sito è strategica:** a cinque-dieci minuti di code e semafori dall'Autolaghi, vicina a Malpensa e a Milano. Trasferita a MalpensaFiere la funzione di polo espositivo, si è parlato di mantenere le strutture, ristrutturandole opportunamente per scopi sportivi, ma è solo un'idea fra le tante. **Su quei trecentomila metri quadri** ci si può sbizzarrire: ci starebbe di tutto, anche un campus universitario, volendo – se solo ci fosse una domanda sufficiente. Considerando poi che dall'ex sito fieristico i confini di Busto Arsizio e Legnano distano cinque minuti a piedi, quindi **più Alto Milanese di così non si può**, se mai dalle buone intenzioni sul coordinamento territoriale si passasse a una vera unificazione dei tre Comuni, anche un municipio nuovo di zecca (visto che di Provincia non si parla più) qui ci starebbe a meraviglia. **Ma potendo cambiarvi destinazione, l'area sarebbe eccezionalmente appetibile soprattutto per l'edilizia residenziale**, affamata di terreni sempre più rari e introvabili – tanto più con la nuova Esselunga bell'e pronta a cento metri, e il verde attrezzato del Parco Alto Milanese a due passi.

Tornando con i piedi per terra dalle fantasie urbanistiche, la realtà odierna è quella di un allucinante Deserto dei Tartari... **dove i tartari, sotto forma di ragazzi scatenati, questo weekend sono arrivati davvero**, lasciandosi dietro l'equivalente di una Pompei postmoderna, tra cartacce, bottiglie e residui ludici vari. Non che prima la situazione fosse molto migliore: le cancellate erano già tanto malridotte che in un punto ad alcuni giovani è stato possibile tirarne giù almeno una sezione, e la fatiscenza degli edifici data da anni di totale abbandono – gli ultimi vaghi ricordi sono, guarda caso, di manifestazioni musicali a Carnevale, una decina d'anni fa.

Il sito attuale della ex Mostra fu prescelto negli anni dinamici del dopoguerra e del miracolo economico per ospitare la Mostra Internazionale del Cotone, del rayon e delle Macchine Tessili, che alla sua "prima", nel 1951, era stata inaugurata dal Presidente della Repubblica **Luigi Einaudi** nell'allora sede di via Dante (scuole Facchinetti). I fondatori della fiera erano gente come il banchiere Benigno Airoidi, gli industriali Antonio Tognella, Carlo Schapira ed Enrico Candiani, il sindaco Giovanni Rossini, i parlamentari Cipriano Facchinetti, Morelli, Tosi. Era il tempo in cui i bustocchi e i loro vicini "volavano alto", tanto da rifondare Malpensa come aeroporto civile dal campo di volo butterato di crateri che la guerra aveva lasciato. **Il tempo in cui i "maggioirenti" erano anche "lungimiranti"**, per usare un aggettivo caro all'attuale primo cittadino bustocco.

Qui e ora, più che "guardare lontano" al futuro, si sospira "guardando lontano"... al passato, un vizio comune, per ragioni eguali ed opposte, a destra e sinistra, orfane entrambe di un'epoca eroica, o forse solo figlie di una società disperatamente vecchia come quella italiana. **L'ex Mostra del Tessile tocca una corda, dicamo così, sentimentale:** era un gioiellino di cui Busto Arsizio, quale "metropoli" fondatrice, si fregiava con orgoglio. Vi si esibivano le ultime produzioni del settore produttivo che storicamente ha *fatto* (oltre che

vestito) la città, in una piccola epopea di provincia fatta di lavoro, risparmio, investimenti. Oggi è andato perso il primo, c'è poca propensione al secondo e a detta di molti non c'è molta voglia di sborsare per i terzi, a meno che non garantisca la cornucopia pubblica.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it